

sabato 22 dicembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	10,10 Sci, Slalom Speciale RaiSportSat
	10,30 Sci fondo, 15 km donne Eurosport
	11,40 Sci, SuperG donne RaiSportSat
	13,10 Sci, Slalom (2/a manche) RaiSportSat
	16,00 Leeds-Newcastle Tele+
	16,15 Volley, ReggioC.-Modena Rai3
	17,00 Pallanuoto, Posillipo-Savona Rai3
	17,30 Basket, Scavolini-Benetton Rai3
	20,30 Chievo Verona-Roma Tele+
20,30 Lazio-Bologna Stream	



All'Olimpico il Bologna. Zac: «Temo il clima vacanziero»

Stasera la Lazio contro i rossoblu. Guidolin: «Nessun alibi per la stanchezza»

Stasera all'Olimpico c'è il Bologna e Zaccheroni non è tranquillo: «La mia squadra è concentrata e ha lavorato bene, nonostante i parecchi problemi che ci sono stati questa settimana - dice Zac - L'unica cosa che non mi fa stare tranquillo è il clima vacanziero che si avverte intorno. Le macchine hanno i motori accesi e i portabagli sono pieni di valigie: tutti pronti a partire, insomma. Mi sono raccomandato con i miei giocatori dell'importanza che ha per noi questa gara». Il timore del tecnico è quello di perdere terreno in classifica, cioè di andare incontro a un pericoloso passo falso: «Dobbiamo vincere per rimanere aggrappati alle grandi e non bisogna fallire. I nostri avversari hanno gli stessi punti che abbiamo noi in classifica. In più sono aggressivi e ben organizzati, dobbiamo stare molto attenti». La formazione sarà la stessa che doveva scendere in campo contro il Chievo. Tornerà dal primo minuto in attacco Claudio Lopez. Zaccheroni fa di tutto per non entrare nella polemica sui campi ghiacciati, ma quando gli riferiscono le parole di Guidolin («Roma e Bologna svantaggiate, campionato irregolare») fa una lunga pausa e poi rilancia: «Allora il campionato è da sempre irregolare, considerando che le squadre maggiori durante la settimana giocano le coppe e le altre no. Vi garantisco - ribatte il tecnico biancoceleste - che due giorni fa non si poteva giocare». Intanto, il Bologna si dibatte tra emergenze anti- e nuove. Fa a meno di di Signori, Cipriani, Locatelli e Macellari e, nell'occasione, non avrà lo squallificato Brighi, anima del centrocampio. «Cambierei qualcosa, un po' per necessità un po' per scelta», ha detto Guidolin, chiedendo ai suoi di «immaginare che quella con la Lazio sia l'ultima partita di campionato e che a noi serva uno 0-0 per salvarci». Immagine adeguata, perché difficilmente il Bologna potrà puntare su un attacco che non segna mai e dovrà contare su una difesa che è andata sempre meglio di quanto si potesse prevedere. Guidolin, infine, avverte i suoi: «nessun alibi per la stanchezza».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Chievo-Roma: ore 20,30 bando alle ciancie

S'avanza l'Arrigo minimalista

Simonetta Melissa

PARMA Arrigo Sacchi aveva lasciato la città ducale il 4 di febbraio, commosso. «Scusate, sto bene. Però non posso allenare». Colpa dello stress, dell'incapacità di gestirlo. Ieri è ritornato, a Parma, con l'altro ruolo, di direttore tecnico. Mancava solo che dicesse: «Voglio la squadra più intensa». Sacchi è sempre Sacchi, anche non da allenatore. Non ha parlato di «umiltà», ma è come se l'avesse fatto.

SEPARAZIONE. Dei ruoli. Sacchi non sarà l'allenatore ombra, non sarà un manager all'inglese, nel senso che in Premier League spesso i tecnici non vanno in panchina ma seguono la squadra dalla tribuna. «Non sarò nulla di tutto questo, non sarò il tutore di Carmignani. Il mio ruolo è chiaro e non ci saranno sovrapposizioni con l'allenatore». Chi ci crede è bravo. Sacchi parlava da allenatore anche quando faceva l'opinione in tv, figurarsi se non darà consigli a Gedeone Carmignani, per un decennio suo vice. «Sono stato un allenatore, so quando i dirigenti aiutano e quando debbono stare zitti». Sarà così, eventualmente, soltanto all'inizio. Dopo le prime sconfitte di certo il nostro ritornerà a dettare persino la formazione.

FORTUNA. Sacchi ne ha avuta tanta. Da ex rappresentante di scarpe ad allenatore più popolare al mondo, «Per restare giovani - dice - bisogna rinnovarsi. E io cambio mestiere: spero di avere la stessa fortuna che ho avuto come allenatore».

MOGGI. Sacchi sarà il direttore dell'area tecnica del Parma, com'era Enrico Fedele, liquidato in fretta. «Mi occuperò anche del mercato, affiancato dal direttore generale Luca Baldi». Vabbè che il mercato non si fa più tanto nei box estivi, ma ve l'immaginate trattare i giocatori? Fare il Moggi della situazione? Ha ragione lui, quando non sa se ci riuscirà. «Dice bene Gianni Morandi, nella sua canzone: Uno su mille ce la fa». E difficile arrivare in alto ma uno su mille ce la fa a ritornarvi dopo essere caduto in basso.

STIPENDIO. Sacchi è ritornato a Parma per una decina di miliardi. Li guadagnerà nel corso dei due anni e mezzo per i quali ha firmato. «Metà della prima stagione di stipendio, tuttavia, è subordinata alla salvezza. Arriverà soltanto se eviteremo la serie B. Il momento del Parma è difficile, la cosa più importante per risalire sarà comunque la costruzione di un gruppo unito, che sappia dare tutto sul piano dell'impegno, della generosità e della capacità di fare gruppo. Vincere una partita senza i presupposti giusti non servirebbe a nulla. Se si costruisce qualcosa, poi quello che ottieni durerà». Il compenso per Sacchi dovrebbe essere ripartito così: 2 miliardi subito, altrettanti in caso di salvezza, poi 3 per ciascuna delle stagioni seguenti.

l'ex Pelizzoli

«Con Del Neri si scherza Capello è un generale»

Max Di Sante

VERONA Il Chievo conclude stasera una delle settimane più complicate della sua fresca avventura in serie A, tra le polemiche legate al campo ghiacciato e il sorteggio arbitrale che riporta sulla sua strada Graziano Cesari, il direttore di gara finito nell'occhio del ciclone del club scaligero per gli errori commessi in occasione della gara di San Siro con il Milan, partita sicuramente falsata da alcune decisioni sbagliate dell'arbitro genovese.

Risolto, a meno di gelidi colpi di scena, il problema del ghiaccio con l'utilizzo di 12 maxi convertitori di aria calda che riscaldano da ieri mattina alle 11.30 il terreno di gioco, e affrontate le polemiche non senza aver fatto sentire la propria voce, ora la squadra rivelazione del campionato pensa solo alla gara con la Roma. E al ritorno dell'arbitro Cesari. «Non vorrei commentare - afferma il tecnico Del Neri - ma dico che va bene così. Cesari è un arbitro internazionale, sicuramente idoneo a dirigere una gara importante come Chievo-Roma. Una giornata storta può capitare a tutti. Gli auguro di fare una buona gara. Del resto, se lo hanno inserito nella griglia dei papabili per arbitrare questo match è perché i designatori lo ritengono all'altezza della situazione». Analizzando la partita con la Roma da un punto di vista squisitamente tecnico, Del Neri dice che «la prima speranza è quella di poter disputare questo incontro. La seconda, ovviamente, è quella di vincere l'incontro. In campo andrà la formazione titolare, quella che avrebbe dovuto giocare contro la Lazio. La Roma stanca? Non ci credo proprio. Capello sa di avere a disposizione una rosa tale che gli consente di non avere di questi problemi. La

Roma è una squadra molto forte, che ha giocatori in possesso di colpi che possono decidere in ogni momento le sorti dell'incontro. Ci sarà bisogno del miglior Chievo per superare la squadra campione d'Italia».

E a proposito di campioni d'Italia, uno il Chievo lo annovera tra le proprie fila. Si tratta di Cristiano Lupatelli, l'estremo titolare che nella stagione scorsa ha contribuito, con 8 presenze in campionato, alla conquista dello scudetto da parte della formazione capitolina. Lupatelli è ora in comproprietà tra le due società. Per lui, quella di stasera sarà non sarà certo una gara come le altre. «Ci sono tutti i presupposti - dice - per parlare di una sfida molto particolare per il sottoscritto. A Roma, oltre ad aver vinto uno scudetto indimenticabile, ho ancora tanti amici. La partita è stata preceduta da polemiche a distanza tra il mister Capello e il nostro presidente Campedelli, ma io in queste vicende non voglio entrare. Devo pensare solo alla gara di domani sera e a comportarmi al meglio sul terreno di gioco».

Lupatelli si lascia però andare ad un confronto sul suo rapporto con i due allenatori, vale a dire Capello e Del Neri.

«Con Del Neri - dice - è possibile instaurare un rapporto molto più confidenziale, pur nel rispetto assoluto del suo ruolo. Con lui, in altre parole, qualche volta si può scherzare. Con Capello questo non è possibile: lui è una sorta di generale». Infine, una considerazione sulla Roma e sul suo amico Francesco Totti. «La Roma - dice Lupatelli - è una grande squadra, come dimostrano i 12 risultati utili consecutivi che ha conseguito. Dobbiamo temere un po' tutti, perché l'organico dei giallorossi è di prima qualità. Certo che Totti mi piacerebbe averlo al mio fianco, nel Chievo».



Corini durante l'esame-campo prima del rinvio di Chievo-Lazio

il tecnico romanista

«Come il Vicenza di Fabbri e il Perugia di Castagner»

Valerio De Bianchi

ROMA Chievo-Roma, a meno di gelate siberiane, alla fine si giocherà. La Roma non ha chiesto il rinvio della gara a data da destinarsi, un cambio di rotta deciso all'ultimo momento dal presidente Sensi dopo lo sfogo del giorno precedente. Il tecnico della Roma Fabio Capello è d'accordo sulla scelta della società: «Accetteremo le decisioni del signor Cesari che valuterà le condizioni del terreno. Noi dobbiamo sottostare, è lui che decide. Se non accettiamo il giudizio dell'arbitro ci squalifichiamo. E allora, anche se il campo non fosse in buone condizioni, tanto vale giocarsela. Il clima non mi preoccupa visto che finora al freddo abbiamo giocato sempre ottime partite. Sono convinto che oggi sarà lo stesso». L'allenatore del Bologna Guidolin ha parlato di campionato non regolare per Bologna e Roma. Capello la pensa allo stesso modo: «Guidolin dice il giusto, prenderei le sue dichiarazioni e le firmerei in toto. Il fatto di aver giocato una partita in più, però, non deve essere una scusante». Il tecnico della Roma punzecchia a distanza il presidente del Chievo Campedelli a proposito della manutenzione del Bentegodi, e risponde a Cragnotti che lo ha invitato pubblicamente a pensare di più a fare l'allenatore: «Non voglio alimentare polemiche, dico solo che finalmente sono stati presi provvedimenti, evidentemente le mie stimolazioni sono servite a qualcosa. Ma non capisco perché quello che non si poteva fare tre giorni fa, adesso è stato fatto. Per quanto riguarda Cragnotti, lui fa gli interessi della sua società. E evidente che gli interessi di Roma e Bologna non corrispondono a quelli di Lazio e Chievo». Un Chievo così ad inizio stagione non se lo aspettava nessuno, per Capello non è più una sorpresa: «Il Chievo ormai è una realtà del calcio italiano e può puntare legittimamente allo scudetto». È una squadra compatta, ben organizzata, che gioca con grande personalità. Tutti sanno come muoversi in campo. Del Neri è stato bravo a tirare fuori il meglio da ognuno dei suoi giocatori. Dovremo fare attenzione e avere rispetto per questo avversario». Capello fa paragoni importanti: «Il Chievo mi ricorda il Vicenza di Fabbri e il Perugia di Castagner, due squadre che sono riuscite ad arrivare fino in fondo. Il Chievo può fare altrettanto. Il Milan di Sacchi invece giocava in maniera un po' diversa, pressava più alto e tutto campo. Ma di innovativo nel modo di giocare non vedo nulla». Non teme un giocatore in particolare: «Sono tutti ottimi calciatori non ce n'è uno che fa la differenza. Possono far gol in qualunque momento e hanno un'abilità particolare nello sfruttare i calci piazzati. Occhio al loro contropiede manovrato in cui sono molto bravi soprattutto perché hanno due esterni molto veloci. L'unica perplessità sul Chievo è data dal fatto che finora hanno giocato sempre gli stessi uomini, bisognerà vedere come si comporteranno quando mancherà qualche pedina importante». Ultime di formazione. Aldair e Zago sono rimasti a casa. Totti non è al meglio per via di un colpo alla coscia rimediato contro il Brescia ma ci sarà. Pelizzoli torna in panchina dopo un mese e mezzo. Batistuta e Montella, infortunati, torneranno con il nuovo anno. Capello sembra intenzionato a riproporre lo stesso undici che ha battuto il Milan domenica scorsa: Antonioni in porta, Zebina, Samuel e Panucci in difesa, Cafu, Assuncao, Emerson, Lima e Candela a centrocampo, Delvecchio e Totti in attacco.

La Lega lo candida ufficialmente. Galliani reggente fino a metà gennaio. «I nostri campi sono i peggiori d'Europa. Le società si adeguino»

Federcalcio, Carraro sul trampolino di lancio

Pino Bartoli

MILANO È dunque Franco Carraro il candidato ufficiale alla presidenza della Federcalcio. Lo ha finalmente deciso la Lega calcio riunita ieri a Milano e data l'autorevolezza dell'assemblea (tutti i rappresentanti delle società di serie A e B) è molto probabile che il 28 dicembre prossimo Carraro sarà eletto alla presidenza di Via Allegri. Lui ha già annunciato che in quel preciso istante si dimetterà da presidente della Lega, affidando di conseguenza la reggenza dal Consiglio di Lega, presieduto dal vicepresidente anziano Adriano Galliani. La prossima assemblea di Lega, che dovrebbe portare all'elezione del nuovo presidente, è stata

convocata per il 15 gennaio. Galliani «governerà», quindi, almeno a metà gennaio, la componente più importante delle istituzioni del pallone.

La riunione di Lega che si è tenuta ieri a Milano si è anche interessata alle polemiche sulla manutenzione dei campi di calcio. Carraro ha sottolineato che l'Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi europei rivolgendosi ai presidenti delle società ha detto: «Le società devono mettersi in testa di adeguare i campi su cui giocano agli standard europei. E la società che non è in grado di presentare un campo come si deve, deve pagare. Il calcio italiano - ha aggiunto Carraro - deve sapere che i nostri campi sono troppo indietro da questo punto di vista, i più brutti tra quelli dei princi-

pali Paesi europei».

Sicuramente, le parole del presidente Carraro e le notizie che arrivano dal Bentegodi, dove con grandi phon si sta tentando di scongelare il terreno di gioco, devono aver fatto piacere a Capello che aveva polemicamente con il presidente del Chievo, Campedelli, sull'inadeguatezza della manutenzione.

In sintonia con lui, c'è Guidolin, tecnico del Bologna che stasera incontra la Lazio all'Olimpico («questa settimana il campionato non è regolare, per noi e per la Roma»). «Prenderei le dichiarazioni rilasciate da Guidolin e le firmerei in pieno - ha risposto Capello - gli interessi di Roma e Bologna di sicuro non coincidono con quelli di Chievo e Lazio. Evidentemente

quello che non si poteva fare tre giorni prima si è fatto il giorno dopo», con evidente riferimento ai provvedimenti presi per evitare che il campo di Verona stasera sera sia ghiacciato.

La Roma ha lasciato la capitale nel pomeriggio senza avere la sicurezza di giocare stasera, tutto dipende dalle condizioni del campo. Mercoledì si è detto che forse le richieste dei giocatori hanno influenzato la scelta dell'arbitro.

«Accetteremo le decisioni del giudice di gara, è lui che valuta - spiega Capello - non è importante quello che chiedono i giocatori. Chi non accetta le decisioni viene squalificato. Se si rischia di perdere una partita per i capricci, tanto vale giocarsela».

Polemiche a parte, domani si gioca una

partita importante per entrambe le squadre. Il Chievo avrà la possibilità di riprendersi almeno il secondo posto, mentre i campioni d'Italia proveranno a riscattare il mezzo passo falso di mercoledì con il Brescia. «Non ho rammarichi per aver perso il primato, l'importante - da osservato Capello - è essere primi alla fine».

L'avversario «è una realtà - ha proseguito Capello - una squadra molto organizzata, compatta, che attua un contropiede ben manovrato e con due esterni veloci. Un bel gioco, non innovativo ma bello». E che fino ad ora ha goduto del vantaggio «di aver giocato sempre con gli stessi undici. I meccanismi funzionano, bisogna vedere se con eventuali cambi sarebbe la stessa cosa».